

# RESTAURI *preziosi*

L'architettura d'interni segue linee diverse dal passato: se un tempo le decorazioni d'oro erano una caratteristica inequivocabile nelle ville dei nobili, oggi l'opulenza tende ad identificarsi con altri materiali. L'Italia è un Paese particolarmente ricco di palazzi e monumenti storici che necessitano di restauri periodici, ma anche molti privati amano circondarsi di complementi d'arredo provenienti dal passato: solo con **tecniche artistiche tramandate di padre in figlio** si può perpetuare il loro splendore a beneficio delle generazioni future. La doratura è una di queste.

- Il periodo "d'oro" di questa tecnica si colloca tra il '400 e l'800. Il supporto, che può essere legno, ferro, vetro, marmo o chissà che altro, va rivestito con **una foglia d'oro giallo o bianco, a 18/22 carati** spesso solo alcuni micron. Sembra un'attività manuale, ma non è esattamente così: guai a toccarla con le mani, è quasi impalpabile, un semplice colpo d'aria la renderebbe inutilizzabile. **Stiamo parlando della foglia d'oro "vera", non dell'ottonina** che ne

imita l'aspetto, costa meno ed è più spessa. Bisogna adagiarla su un cuscino e la si ruota con leggero soffio, quindi va tagliata con un coltellino per poi fissarla sull'oggetto con l'aiuto di una pennellessa, evitando grinze. Poi la si lucida con una pietra specifica (agata) per conferire l'effetto antichizzato.

- I metodi applicativi sono diversi: **la doratura all'acqua**, detta "a guazzo" si può usare solo in interni, **quella ad olio** è più resistente e si utilizza in esterno, per statue o altri manufatti esposti alle intemperie, e per materiali flessibili; in alcuni casi i due tipi si utilizzano congiuntamente per ottenere risultati cromatici particolari. C'è anche una doratura che prevede l'aggiunta di un preparato a base di cera all'olio.

- È un lavoro che presuppone una buona **conoscenza degli stili e delle epoche** per effettuare il restauro in modo coerente con il manufatto; prima della doratura può essere necessario ripristinare laccature, marmorizzazioni e parziali ricostruzioni. ■

- **Simona Casadio è una nostra lettrice; la vediamo intenta nella doratura di ripristino in una chiesa.**

La bottega artigiana, con sede a Faenza, è stata fondata dal nonno Mario nel 1930, cui ha fatto seguito papà Franco; oggi spazia tra il restauro di oggetti ed interni di palazzi, ma Simona è stata coinvolta da aziende di design per impreziosire le loro creazioni. Realizza anche diversi oggetti di pregio. [www.simonacasadio.it](http://www.simonacasadio.it)



La doratura è una tecnica antica che consiste nell'applicare su mobili, cornici, oggetti un sottile velo d'oro zecchino per dare risalto ai particolari; anche se è riservato a pochi abitare in un palazzo storico, può capitare di dover restaurare adeguatamente mobili, cornici o altri pezzi d'antiquariato



- Il rifacimento della doratura su porte e stipiti al piano nobile dei palazzi Betti e Todeschini a Faenza ha interessato una dozzina di porte ad anta singola o doppia. A prima vista sembra un lavoro "limitato" alle cornici, ma si è comunque trattato di applicare la foglia d'oro su uno sviluppo lineare di oltre 300 metri per restituire ai particolari la lucentezza originale.



## ECCELLENZA ITALIANA

● Il “paziente” può essere un mobile di famiglia, un oggetto acquistato in un negozio di antiquariato o reperito in un mercatino: solo personale specializzato sa valutare se vale veramente la pena di affrontare un restauro (ed effettuarlo) o se ci si trova davanti ad un’imitazione.

Ma anche il semplice gusto del bello può invogliare ad impreziosire un oggetto con la doratura, indipendentemente dal valore; per questi casi si utilizza una foglia similoro che contiene circa un quarto d’oro, solo la mano esperta sa far sì che il risultato sia molto simile a quella autentica.

*www.simonacasadio.it*



● La foglia d’oro utilizzata è in fogli solitamente da 9x9 cm adagiati su carta velina; la si può avere anche in rotoli o in film per applicazioni a caldo (stampigliatura). Esiste anche la foglia d’oro “alimentare”, utilizzata in tutto il mondo per impreziosire diversi manicaretti con guarnizioni dorate o argentate al momento di presentarli in tavola. *Giusto Manetti Battiloro (www.manetti.it)*